

L'incredibile metamorfosi dei conventi di Brindisi: diventati anche "Tempi" della musica

di Gianfranco Perri

La vicenda e le vicissitudini dei numerosissimi conventi brindisini è, per molti aspetti, significativa delle evoluzioni storiche religiose e culturali, nonché economiche e sociali che hanno, a volte caratterizzato e altre volte seguito, il percorso della città nei secoli, specialmente dal '500 ad oggi.

A Cinquecento inoltrato, infatti, a Brindisi vi era una presenza molto cospicua di conventi appartenenti ai tanti ordini mendicanti che erano proliferati in tutto il Meridione d'Italia con l'avvento dello stato unitario cristiano romano creato dai Normanni, fondatori del regno di Sicilia, tra il finire del secolo XI e gli inizi del XII.

I Domenicani, fin dal 1232 erano nel convento del Crocefisso adiacente alla chiesa del Cristo - dove finalmente, moltissimi anni dopo, sorse l'Istituto Guglielmo Marconi - e, poco tempo dopo, si insediarono anche in quello della Maddalena, edificato nel 1304 sui terreni oggi occupati dal Palazzo di città.

I Carmelitani erano operosi fin dalla stessa epoca nel convento di Santa Maria del Carmine, sito all'inizio della Via Maestra che proprio da quello prese il suo nome attuale. Vi erano pure, quasi dirimpettai, gli Agostiniani con il loro convento fondato nel 1320 sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie, sito tra Porta Mesagne e il Calvario. Inoltre, dalla fine del secolo XIII erano presenti e molto attivi i Francescani Conventuali del convento di San Paolo, mentre quelli Osservanti di Santa Maria del Casale, erano stati lì presenti dal secolo XIV.

Anche i Minimi di San Francesco di Paola vennero a Brindisi e nel 1579 si insediarono nella chiesa della Pietà e poi, nel 1669, si trasferirono presso l'antica chiesa di San Giacomo, che era stata di rito greco fino al 1173. Questa fu demolita e ricostruita nel 1748 con il contiguo convento che poi, quando anche i Minimi furono espulsi, fu convertito in caserma ed adesso è occupato, in parte alla Guardia di finanza ed in parte alle Poste.

I frati Cappuccini, giunti a Brindisi, costruirono nel 1577 il loro convento fuori le mura della città, in quella zona che tuttora porta il loro nome. Un convento che, dopo la soppressione, fu dapprima ospedale colerico nel 1865 e successivamente, nel 1934, passò alla Fondazione Ospedale Antonio Di Summa e, del convento, solamente si è preservata fino a tutt'oggi, la chiesetta, originariamente intitolata a Santa Maria della Consolazione.

Nel 1614, Fra Lorenzo, da generale dei Cappuccini promosse, adiacente alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, la costruzione del convento delle suore cappuccine, che fu poi destinato a scuole elementari, le San Lorenzo, riedificate nei primi decenni del Novecento dopo l'abbattimento del vecchio convento ormai pericolante. Quelle suore Clarisse erano state trasferite provenienti dalla loro sede originale, il convento di Santa Chiara che all'epoca versava in condizioni malsane, edificato nel '500 tra la Cattedrale e il mare in prossimità dell'antica chiesa di San Giovanni e annesso ex albergo degli Ospitalari. Nello stesso secolo XVII, adiacente alla chiesa di Santa Teresa, fu fondato il convento dei Carmelitani scalzi, attualmente sede dell'Archivio di Stato di Brindisi.

Nel secolo XVIII fu ricostruito l'antico convento delle suore Benedettine di clausura, le monache nere, - poi adibito a caserma che fu della milizia fascista e della polizia di stato - contiguo alla chiesa di San Benedetto, edificata assieme al convento originale alla fine del secolo XI dai Normanni su un suolo che era già stato sede di un antico monastero basiliano che fu distrutto dai Saraceni, così come lo furono anche l'abbazia di Sant'Andrea sull'isola di Bara all'ingresso del porto e l'antico tempio della Santissima Trinità o di Santa Lucia, contiguo al quale nel secolo XIII doveva esservi annesso un convento femminile di monache bianche.

Primi segnali dell'approssimarsi di una tempesta su tutto quello che per secoli era stato il consolidato sistema religioso monastico nel Meridione italiano, si avvertirono a partire dal 1734, con l'avvento sul trono del nuovo indipendente regno di Napoli dei Borbone con il re Carlo e con il conseguente concordato del 1741, il Trattato di Accomodamento. In quel nuovo corso politico, si affermarono le prerogative della regia giurisdizione sopraeminente ogni altra, si restrinsero i tradizionali privilegi civili dei religiosi e si proibì la fondazione di nuove chiese e di nuovi conventi. Parallelamente, contro gli ecclesiastici andò affermandosi, e poi crescendo in tutto il regno, anche l'avversione dei ceti colti, dei giuristi e dei nobili.

Ma il sistema doveva precipitare fragorosamente in tutte le province del regno con gli inizi dell'800, in seguito all'avvento dei napoleonici sul trono di Napoli - Giuseppe Bonaparte prima e Gioacchino Murat dopo - durante quel decennio che doveva sradicare per sempre lo stato feudale dal Meridione italiano. Il 13 febbraio 1807, il re Giuseppe Bonaparte promulgò la legge n.36 con la quale si soppressero la maggioranza degli ordini religiosi delle regole di San Benedetto e di San Bernardo e si chiusero ed espropriarono quasi tutti i loro conventi.

A Brindisi, il convento degli Agostiniani nel 1810 diventò ospedale, quello di Santa Maria del Carmine passò al demanio, quello di San Paolo fu destinato alla gendarmeria reale. Il convento dei Domenicani del Crocefisso venne trasformato in caserma e l'altro, della Maddalena, fu acquistato da privati. Il convento dei Minimi presso il porto fu adibito a caserma e quello dei Riformati di Santa Maria del Casale passò al demanio.

Anche gli Scolopi dovettero lasciare il convento dei Celestini dove c'erano le Scuole Pie - che poi fu adibito a carcere cittadino - al pari dei loro vicini, i Carmelitani scalzi di Santa Teresa, il cui convento fu destinato a sede della sottintendenza. Di tutti questi conventi espropriati, solo alcuni furono ripristinati nel clima restaurativo che seguì al ritorno dei monarchi borbonici sul regno di Napoli dopo il 1815 e con il nuovo concordato del 1818.

Però la storia era destinata a ripetersi, e quando nel 1860 l'antico regno meridionale fu occupato dalle truppe garibaldine e dall'esercito piemontese e, quindi, annesso al regno di Vittorio Emanuele II, nuovamente si ripropose la soppressione delle comunità e degli ordini religiosi con, in primis, l'espropriazione di molti dei loro conventi residui. Il decreto del 17 febbraio 1861 di Eugenio di Savoia, ministro luogotenente generale delle province napoletane, formalizzò quella politica, sostenendo il principio della "libera Chiesa in libero Stato" e perseguendo l'obiettivo di laicizzare tutta la società meridionale.

Bene, anche se si potrebbe continuare ancora ed approfondire su tutte queste interessanti storie, è ormai giunto il momento, anzi lo spazio, di passare ad un altro capitolo: Che ne è oggi dei tanti conventi brindisini non ancora andati del tutto perduti tra le crepe della storia? Cosa c'è e cosa si fa in quelli che furono i loro luoghi e i loro locali? Ebbene, per una buona parte di essi lo si è già indicato nei paragrafi precedenti, alcuni altri, invece, hanno in serbo una qualche sorpresa, inaspettatamente destinati ad usi di certo imprevedibili, usi figli dei nostri tempi.

Euphoria - Gruit - Scuola di musica con annessa sala concerti - Museo della birra ... Ebbene sì: il pub enoteca musicale "Euphoria" adiacente al Calvario, ha la sua suggestiva sede dentro un locale che appartenne al convento degli Agostiniani; il "Museo della birra" ha recentemente aperto le sue porte sul lungomare in locali che appartennero al complesso del convento di Santa Chiara dove, nel suo settore più prossimo al Duomo, ha sede una "Scuola di musica" e vi si tengono ottimi concerti di musica, d'ogni stile; e anche il birrificio "Gruit" infine, occupa da parecchi anni locali che furono del convento degli Agostiniani, sembra, del settore femminile.

E così, abbiamo scoperto alcuni degli usi meno immaginabili che la modernità ha riservato agli ex conventi brindisini degli Agostiniani e delle Clarisse. E il futuro? Chissà cosa ha deciso riservare per l'ex convento delle monache nere di clausura di San Benedetto: c'è solo da sperare che, comunque, sia qualcosa di meglio che il suo ormai pluriennale abbandono! E per gli altri ex conventi brindisini?







Con il patrocinio del Comune di Brindisi,
Promozione turistica legata alle Culture
ed al Turismo e Servizi Rurali Innovativi.

MUSEO DELLA BIRRA
BRINDISI

Degustazioni
BEER MUSEUM
Taste our products

I nostri birrifici:

- Birra: Birificio artigianale biologico B&C, Via Corinto, Brindisi
- Sottile: Birreria artigianale di Toleuca, Serrano, Brindisi
- Formaggi: Cavallotti Lanzillotti, San Vito del Barmano, Brindisi
- Puro: Toroli, Frigo, Via Versa e Petra di Sant'Anna, Brindisi
- Sella, Olio CVO: Birificio Agricola Biologica Sella, Tutano, Brindisi
- Verdere: alla Chiazza

Puro Locali
Brindisi

Città dimenticata

Seconda vita dei conventi: tra musica e cucina

**Hanno rappresentato, dal Cinquecento in poi, il fulcro di una parte della vita sociale ed economica della città
Breve viaggio tra quello che è stato e quello che rimane: quasi nulla**



L'Euphoria occupa alcuni dei locali dell'ex convento degli Agostiniani

di **Gianfranco Perri**

La vicenda e le vicissitudini dei numerosissimi conventi brindisini è, per molti aspetti, significativa delle evoluzioni storiche religiose e culturali, nonché economiche e sociali che hanno, a volte caratterizzato e altre volte seguito, il percorso della città nei secoli, specialmente dal '500 ad oggi.

A Cinquecento inoltrato, infatti, a Brindisi vi era una presenza molto cospicua di conventi appartenenti ai tanti ordini mendicanti che erano proliferati in tutto il Meridione d'Italia con l'avvento dello stato unitario cristiano romano creato dai Normanni, fondatori del regno di Sicilia, tra il finire del secolo XI e gli inizi del XII.

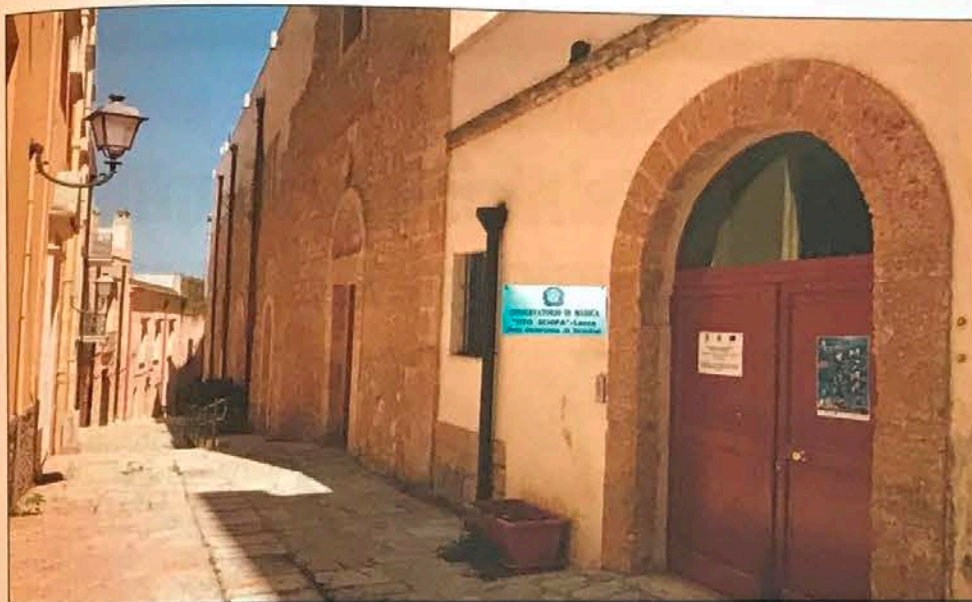
I Domenicani, fin dal 1232 erano nel convento del Crocefisso adiacente alla chiesa del Cristo - dove finalmente, moltissimi anni dopo, sorse l'Istituto Guglielmo Marconi - e, poco tempo dopo, si insediarono anche in quello della Maddalena, edificato nel 1304 sui terreni oggi occupati dal Palazzo di città.

I Carmelitani erano operosi fin dalla stessa epoca nel convento di Santa Maria del Carmine, sito all'inizio della Via Maestra che proprio da quello prese il suo nome attuale. Vi erano pure, quasi dirimpettai, gli Agostiniani con il loro convento fondato nel 1320 sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie, sito tra Porta Mesagne e il Calvario. Inoltre, dalla fine del secolo XIII erano presenti e molto attivi i Francescani Conventuali del convento di San Paolo, mentre quelli Osservanti di Santa Maria del Casale, erano stati lì presenti dal secolo XIV.

Anche i Minimi di San Francesco di Paola vennero a Brindisi e nel 1579 si insediarono nella chiesa della Pietà e poi, nel 1669, si trasferirono presso l'antica chiesa di San Giacomo, che era stata di rito greco fino al 1173. Questa fu demolita e ricostruita nel 1748 con il contiguo convento che poi, quando anche i Minimi furono espulsi, fu convertito in caserma ed adesso è occupato, in parte alla Guardia di finanza ed in parte alle Poste.

I frati Cappuccini, giunti a Brindisi, costruirono nel 1577 il loro convento fuori le mura della città, in quella zona che tuttora porta il loro nome. Un convento che, dopo la soppressione, fu dapprima ospedale colerico nel 1865 e successivamente, nel 1934, passò alla Fondazione Ospedale Antonio Di Summa e, del convento, solamente si è preservata fino a tutt'oggi, la chiesetta, originalmente intitolata a Santa Maria della Consolazione.

Nel 1614, Fra Lorenzo, da generale dei Cappuccini promosse, adiacente alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, la costruzione del convento delle suore cappuccine, che fu poi destinato a scuole elementari, le San Lorenzo, riedificate nei primi decenni del Novecento dopo l'abbattimento del vecchio convento ormai pericolante. Quelle suore Clarisse erano state trasferite provenienti dalla loro sede originale, il convento di Santa Chiara che all'epoca versava in condizioni malsane, edificato nel '500 tra la Cattedrale e il mare in prossimità dell'antica chiesa di San Giovanni e annesso ex albergo degli Ospitalari. Nello stesso secolo XVII, adiacente alla chiesa di Santa Teresa, fu fondato il convento dei Carmelitani scalzi, attualmente sede dell'Archivio di Stato di Brindisi. Nel secolo XVIII fu ricostruito l'antico convento delle suore Benedettine di clausura, le monache



La scuola di musica nell'ex convento di Santa Chiara

nere, - poi adibito a caserma che fu della milizia fascista e della polizia di stato - contiguo alla chiesa di San Benedetto, edificata assieme al convento originale alla fine del secolo XI dai Normanni su un suolo che era già stato sede di un antico monastero basiliano che fu distrutto dai Saraceni, così come lo furono anche l'abbazia di Sant'Andrea sull'isola di Bara all'ingresso del porto e l'antico tempio della Santissima Trinità o di Santa Lucia, contiguo al quale nel secolo XIII doveva esservi annesso un convento femminile di monache bianche.

Primi segnali dell'approssimarsi di una tempesta su tutto quello che per secoli era stato il consolidato sistema religioso monastico nel Meridione italiano, si avvertirono a partire dal 1734, con l'avvento sul trono del nuovo indipendente regno di Napoli dei Borbone con il re Carlo e con il conseguente concordato del 1741, il Trattato di Accomodamento. In quel nuovo corso politico, si affermarono le prerogative della regia giurisdizione sopraeminente ogni altra, si restrinsero i tradizionali privilegi civili dei religiosi e si proibì la fondazione di nuove chiese e di nuovi conventi. Parallelamente, contro gli ecclesiastici andò affermandosi, e poi crescendo in tutto il regno, anche l'avversione dei ceti colti, dei giuristi e dei nobili.

Ma il sistema doveva precipitare fragorosamente in tutte le province del regno con gli inizi dell'800, in seguito all'avvento dei napoleonici sul trono di Napoli - Giuseppe Bonaparte prima e Gioacchino Murat dopo - durante quel decennio che doveva sradicare per sempre lo stato feudale dal Meridione italiano. Il 13 febbraio 1807, il re Giuseppe Bonaparte promulgò la legge n.36 con la quale si soppressero la maggioranza degli ordini religiosi delle regole di San Benedetto e di San Bernardo e si chiusero ed espropriarono quasi tutti i loro conventi.

A Brindisi, il convento degli Agostiniani nel 1810 diventò ospedale, quello di Santa Maria del Carmine

passò al demanio, quello di San Paolo fu destinato alla gendarmeria reale. Il convento dei Domenicani del Crocefisso venne trasformato in caserma e l'altro, della Maddalena, fu acquistato da privati. Il convento dei Minimi presso il porto fu adibito a caserma e quello dei Riformati di Santa Maria del Casale passò al demanio.

Anche gli Scolopi dovettero lasciare il convento dei Celestini dove c'erano le Scuole Pie - che poi fu adibito a carcere cittadino - al pari dei loro vicini, i Carmelitani scalzi di Santa Teresa, il cui convento fu destinato a sede della sottintendenza. Di tutti questi conventi espropriati, solo alcuni furono ripristinati nel clima restaurativo che seguì al ritorno dei monarchi borbonici sul regno di Napoli dopo il 1815 e con il nuovo concordato del 1818.

Però la storia era destinata a ripetersi, e quando nel 1860 l'antico regno meridionale fu occupato dalle truppe garibaldine e dall'esercito piemontese e,

quindi, annesso al regno di Vittorio Emanuele II, nuovamente si ripropose la soppressione delle comunità e degli ordini religiosi con, in primis, l'espropriazione di molti dei loro conventi residui. Il decreto del 17 febbraio 1861 di Eugenio di Savoia, ministro luogotenente generale delle province napoletane, formalizzò quella politica, sostenendo il principio della "libera Chiesa in libero Stato" e perseguendo l'obiettivo di laicizzare tutta la società meridionale.

Bene, anche se si potrebbe continuare ancora ed approfondire su tutte queste interessanti storie, è ormai giunto il momento, anzi lo spazio, di passare ad un altro capitolo: Che ne è oggi dei tanti conventi brindisini non ancora andati del tutto perduti tra le crepe della storia? Cosa c'è e cosa si fa in quelli che furono i loro luoghi e i loro locali? Ebbene, per una buona parte di essi lo si è già indicato nei paragrafi precedenti, alcuni altri, invece, hanno in serbo una qualche sorpresa, inaspettatamente destinati ad usi di certo imprevedibili, usi figli dei nostri tempi.

Euforia - Gruit - Scuola di musica con annessa sala concerti - Museo della birra ... Ebbene sì: il pub enoteca musicale "Euforia" adiacente al Calvario, ha la sua suggestiva sede dentro un locale che appartiene al convento degli Agostiniani; il "Museo della birra" ha recentemente aperto le sue porte sul lungomare in locali che appartennero al complesso del convento di Santa Chiara dove, nel suo settore più prossimo al Duomo, ha sede una "Scuola di musica" e vi si tengono ottimi concerti di musica, d'ogni stile; e anche il birrificio "Gruit" infine, occupa da parecchi anni locali che furono del convento degli Agostiniani, sembra, del settore femminile.

E così, abbiamo scoperto alcuni degli usi meno immaginabili che la modernità ha riservato agli ex conventi brindisini degli Agostiniani e delle Clarisse. E il futuro? Chissà cosa ha deciso riservare per l'ex convento delle monache nere di clausura di San Benedetto: c'è solo da sperare che, comunque, sia qualcosa di meglio che il suo ormai pluriennale abbandono! E per gli altri ex conventi brindisini?



L'interno del ristorante Gruit di via Carmine